

---

---

## GIROLAMO VITELLI

Ad esprimere il rimpianto per la morte del Grande Maestro a nome della famiglia dei Collaboratori di *Aegyptus* e della sua Direzione non sarà necessario ripetere quello che con parola commossa e con corredo ricco di particolari interessantissimi della sua vita hanno recentemente pubblicato due fra gli amici più vicini alla sua stima e al suo cuore, Medea Norsa ed Evaristo Breccia. Quando si sia aggiunto che il Vitelli onorò la Rivista e le altre pubblicazioni sorte accanto ad essa (1) della Sua collaborazione e fu, come sempre, revisore e consigliere ed interprete dei papiri finora pubblicati nella nostra raccolta (2), si sarà ancora una volta ricordato con riconoscenza la sua benemerita opera di Maestro, dovunque fosse qualche sia pur tenue e modesta attività dedicata allo studio dei papiri.

Studio al quale, è stato già ripetuto, Egli portò i primi contributi effettivi nel 1901 cioè dopo che ebbe varcata la cinquantina, affermandosi come lettore e come interprete d'ogni genere di testi veramente eccezionale; i suoi studi pazienti e geniali condotti sui manoscritti e gli autori greci gli avevano dato, è pure stato detto molto giustamente, una tale preparazione così paleografica come filologica che il passare dagli studi precedenti a quelli dei papiri fu per Lui semplicemente un estendere a più vasto campo la sfera d'azione del suo metodo e della sua dottrina.

Le sue prime osservazioni su materiale fornito dai papiri risalgono però, a quanto mi consta, a parecchi anni prima, quando cioè egli pubblicava nei Suoi *Studi Italiani di Filologia Classica* (I e II annata, 1893-1894) note sull'Antiope di Euripide da poco uscita nei PPetrie e sul Romanzo di Nino.

---

(1) In *Aegyptus* il Vitelli cominciò a collaborare nel III anno della sua pubblicazione, nel 1922, pp. 141 e seg.; Egli aveva pure collaborato agli *Studi della Scuola Papirologica* vol. 3 (1920) pp. 149 e seg.; e alla *Raccolta Lombroso* (pp. 23 e seg.).

(2) Vedi *Papiri Milanesi* I, 1, c *Aegyptus* 1933 pp. 674 e seg.; 1935 pp. 239 e seg.



Poi la fondazione del periodico *Atene e Roma* nel 1898 diede frequente opportunità al Maestro di intrattenere i lettori sopra qualche pubblicazione di papiri più importante, a cominciare, nella I annata stessa, da POxy. I (*At. e Roma* 1 (1898) p. 297), oppure sopra qualche singolo papiro, come sopra gli epodi di Archiloco editi la prima volta dal Reitzenstein negli *Atti dell'Accademia di Berlino* (*At. e Roma* 2 (1899) p. 270); oppure sugli scavi del Grenfell e dell' Hunt nell' antico Arsinoite (*At. e Roma* 3 (1900) p. 161), finchè nel 1901, nella IV annata cioè di *Atene e Roma* (1901 p. 73), il Vitelli potè dar prova direttamente della sua valentia di interprete e di critico coll' edizione di quello che fu chiamato ed è il PFlor. I.

Da allora via via va diminuendo fino ad annullarsi quasi affatto nella produzione scientifica del Vitelli la elaborazione o la critica diretta di testi e documenti da altri pubblicati, per concentrarsi invece quasi esclusivamente sui nuovi materiali che gli scavi e gli acquisti egiziani venivano fornendo alla sua attività prodigiosa e alla sua dottrina. Così scrisse pagine di presentazione e di critica ai PCairo Goodspeed (*Rend. Acc. Lincei* 1903 p. 433; *At. e Roma* 7 (1904) p. 86); ai PLips. (*At. e Roma* 6 (1903) p. 249); al POxy. III (*At. e Roma* 6 (1903) p. 340); al POxy. IV (*At. e Roma* 7 (1904) p. 229); ai PRein. (*At. e Roma* 8 (1905) p. 219); al PHib. I (*Marzocco* 5 agosto 1906); al POxy. V (*Marzocco* 22 dic. 1907); al POxy. VII (*Marzocco* 1910 n. 13) e presentò pure ai lettori di *Atene e Roma* oltre la *Memoria Graeca Herculensis* del Crönert (6 (1903) p. 339), lo studio sulla topografia del Fayum pubblicato dal Wessely (7 (1904) p. 248), e perfino si lasciò convincere a scrivere un articolo sull' Egitto romano e la vita moderna (in *Il pensiero moderno nella scienza, nella letteratura, nell' arte*, Milano 1907); ma all' infuori di questi e forse di altri pochi contributi, che ora mi sfuggono, la sua produzione nel campo della papirologia fu tutta assorbita dalla edizione di più di 2500 papiri che egli lesse, interpretò e commentò, con un aiuto prezioso, come fu quello di Medea Norsa specialmente negli ultimi anni, e con altri pochissimi, ma tali che lasciarono sempre a Lui quella priorità e superiorità nell' intendere e nel risolvere le più ardue difficoltà, che gli riconobbero sempre con gioia e con ammirazione in primo luogo i Suoi stessi collaboratori.

Chi volesse rievocare sugli scritti a stampa le edizioni e i tentativi di tali letture ed interpretazioni dovrebbe rifarsi dapprima alle annate di *Atene e Roma* dalla IV in poi, talvolta ai *Rendiconti della R. Accademia dei Lincei* (ann. 1903-1904), a molte annate degli *Studi Ital. di Filol. Class.*, a una di *Ausonia* (ann. II), qualche volta a scritti d' occasione (*Nozze Scherillo-Negri*; *Mélang. Châtelain*; *Mélang. Nicole*; *Raccolta Lumbroso*), e poi ai volumi della raccolta Fiorentina (PFlor. I e III), e dal 1912 ai volumi dei PSI., cui si aggiunse qualche collaborazione minore a perio-

dici della materia come la *Revue Egyptologique*, il *Bull. de la Société Archéologique d'Alexandrie*, il *Bull. de l'Institut français d'Archéol. Orientale*, gli *Annali della R. Scuola Normale di Pisa* ed *Aegyptus*, e negli ultimi anni l'edizione di PVat. Gr. 12 e delle *Διηγήσεις* di Callimaco.

Rade volte scrisse per il pubblico profano degli studi che gli stavano a cuore e questo fece sempre in occasioni in cui era utile per procurare i mezzi di acquisto dei papiri nuovi; ricordo un articolo nella *Rev. des Etud. Grècques* del 1905, una conferenza del 1907 (*Conf. e Prol.* I (1907) p. 658) soprattutto articoli del *Marzocco* del 1910 (2 genn.); del 1913 (19 ott.) e nell'*Atene e Roma* (nel 1922).

Una volta scrisse per il *Marzocco* anche la presentazione del nuovo testo di Favorino (26 aprile 1931) e in due occasioni dolorose scrisse in ricordo di Guido Gentilli (*Marzocco* 27 agosto 1916) e di Ermenegildo Pistelli (Firenze 1927).

Il tempo e forse le particolari attitudini del suo spirito non gli consentirono di attendere a quei lavori d'insieme o a quei tentativi di organizzazione scientifica della materia che sono stati vanto di altri studiosi suoi coetanei presso altre nazioni; una sol volta egli parlò e scrisse al Congresso Internazionale di Scienze Storiche (cfr. *Atti* II (1905) p. 151, e *At. e Roma* 6 (1903) p. 145) proponendo un'Associazione Internazionale per la pubblicazione di un *Corpus* di papiri letterari greci. Ma la proposta, come si vide poi, non ebbe fortuna.

E a dir vero un'opera di organizzazione assai più efficace di quella raccolta nei protocolli di regole e di regolamenti, più o meno complicati, il Vitelli ha potuto compiere con la sua stessa opera personale di studio e di ricerca, verso la quale erano orientati in Italia e non soltanto in Italia quanti si occupano di questi studi; e il Congresso di Firenze del resto potè dimostrare quale unanimità di consensi e di voti si raccogliessero intorno al Grande Maestro.

Siamo certi che nessuna onoranza può essere più degna della Sua memoria e più conforme al Suo insegnamento di vita di quella che esorta i superstiti a seguirne l'esempio con l'assiduità e l'austerità del lavoro, il disprezzo di ogni vacua apparenza, l'amore disinteressato della ricerca nel campo che Gli fu caro.

ARISTIDE CALDERINI